

Sulle orme del passato

Era ancora piccolo Alessio e si divertiva a correre e giocare col suo personale amico, il cagnolino Billy con cui facevano anche qualche marachella di troppo, ma sempre perdonata.

Alessio che era anche molto curioso, aveva sempre tante domande da fare e la persona più disponibile ad ascoltarlo era proprio il nonno, un tempo pilota di aerei.

Quel giorno, con il suo fedele amico, distesi sull'erba del giardino Alessio osservava un limpido cielo blu solcato da tante scie bianche che intrecciandosi formavano un reticolato che si disperdeva lasciando il cielo quasi opaco. Attratto da quello spettacolo, attraversò di corsa il giardino per raggiungere il nonno che dalla parte opposta sonnacchiava dondolandosi a mezz'aria sulla sua amaca.

Mentre Alessio lo chiamava a gran voce scrollandolo fino a farlo quasi piombare al suolo, Billy che sembrava interessato quanto lui della cosa, trotterellandogli intorno, tra un bau e l'altro, collaborò per poter districare in fretta quell'avvenimento che gli era sembrato unico.

Il nonno, svegliatosi quasi di soprassalto, tirò su il cappello di paglia che gli copriva il viso per capire cosa stesse succedendo e, dopo aver messo a fuoco che si trattava di quelle due piccole pesti, armatosi di pazienza ascoltò le domande.

“Nonno, guarda lassù in cielo, oggi è più bello di altre volte!. È tutto fatto di autostrade per aerei che portano dei bambini in vacanza, però ora ce ne sono molte di più”.

Alessio non si era mai soffermato più di tanto a guardare il cielo, ma quel giorno, nei dintorni di ferragosto, sapendo che nelle vacanze scolastiche, molti amici sarebbero partiti con l'aereo per raggiungere i parenti lontani e da lassù lo avrebbero salutato, immaginandosi la scena, osservava quel cielo con molta più attenzione.

Credeva addirittura che quelle scie le avessero fatte loro per salutarlo e quella curiosità lo rendeva euforico.

Il nonno, non sapendo esattamente quali fossero i suoi pensieri più profondi, gli descrisse, con tono pacato e in modo semplice e comprensibile, che quelle tracce erano formate dal vapore rilasciato dagli aerei che a contatto con l'aria fredda incontrata ad alta quota, si condensano diventando minuscoli cristalli di ghiaccio e tutti uniti formano quei bianchi nastri sospesi lassù.

“Ma i passeggeri chiusi nell'aeroplano, allora avranno tanto freddo”. Disse, pensando ai suoi amici.

“Ma no! Dentro la pancia dell’aereo si sta benissimo. È come viaggiare in auto, e in più, in attesa di raggiungere la loro meta, possono vedere il mondo dall’alto in modo diverso da come lo vediamo noi”.

Ormai soddisfatto di quella spiegazione, Alessio era già nel mondo aeronautico e iniziò a correre per il giardino con le braccia distese, azionandole come ali e le candide tende di casa che la mamma aveva steso ad asciugare, avevano stimolato ancora di più la sua fantasia.

Dopo averne raccattata una a caso, aiutato da Billy che coi suoi denti aguzzi la tirava dalla parte opposta, correvano entrambi felici tutto intorno alla casa, facendo svolazzare il povero tendaggio dietro di loro.

La mamma disperata, per salvare la sua tenda, li rincorse per tutto il giardino e la recuperò sporca, sgualcita e un po’ rovinata, ma almeno lui, soddisfatto della sua riuscita, seguito dal suo copilota, si sentì un grande aviatore aereo.

Ogni tanto però, quando pensava agli incontri ravvicinati con gli UFO che si potevano incontrare lassù, veniva sopraffatto da un po’ di timore, ma rimandava quel pensiero sempre ad un’altra occasione.

Ormai, quel gioco si era impossessato di lui e non avendo più nulla da utilizzare per fare la scia, si dovette accontentare di pilotare aerei più piccoli, quelli che vedeva spesso partire ed arrivare all’aeroporto di fronte a casa.

Rombando, e con le braccia che azionava su e giù come ali che si adattavano al vento, sempre seguito dal fiducioso Billy, via di corsa in largo e in lungo per tutta la distesa del giardino.

Il gioco si concluse all’ora della merenda, quando attorno al tavolo posto sotto il grande albero di tiglio, si riuniva tutta la famiglia per consumare al fresco, la merenda a base di biscotti, marmellata, ma soprattutto l’attesa porzione di fresco gelato, mentre per i più grandi c’era anche il caffè.

Persino gli uccelli che volavano cinguettanti sui rami degli alberi, finita la merenda, come esperti piloti, planavano a bassa quota per beccare le briciole rimaste, mentre Billy seduto in terra con la lingua a penzoloni, li osservava incuriosito.

La sera, il comandante e il co-pilota, ormai stanchi della faticosa ma entusiasmante giornata trascorsa a volare, volò sotto le coperte dove lo attendeva Morfeo che con le sue ali nere lo imbarcò subito sull’aeronave conducendolo fino sopra le nuvole, nel mondo dei sogni.

Quando Alessio domandava al nonno ormai in pensione se non sentiva la mancanza dei suoi viaggi, lui rispondeva che aveva già volato anche troppo e d’ora in poi voleva stare con i piedi per terra, senza nuvole, senza

vuoti d'aria e senza lunghe trasferte. Ora voleva vivere nel verde, ma vicino al mare per respirare iodio e mangiare frittiture miste di pesce in loro compagnia.

Ma la voglia di volare era rimasta forte in lui. I suoi voli ora però li percorreva come passeggero per recarsi a trovare parenti ed amici lontani e spesso durante i suoi viaggi portava con se anche il nipotino.

L'aereo si metteva in movimento rullando sulla pista dell'aeroporto e dopo aver raggiunto la quota di crociera, anche i motori si placavano e Alessio e il nonno potevano osservare la luce che splendeva in alta quota, le nubi sospese nel blu che sembravano di zucchero filato e il mare sottostante tutto punteggiato di riflessi d'argento, proprio come lui glie li aveva sempre descritti.

Erano solo dolci ricordi di una infanzia serena impressa per sempre nel suo cuore. Anche lui era cresciuto in mezzo al verde e a due passi dal mare, ma sentiva da sempre il desiderio di seguire, almeno in parte, le orme del nonno che tanto lo avevano affascinato quando era bambino.

Finito il liceo si iscrisse alla facoltà di ingegneria aerospaziale e prese anche il brevetto di primo e secondo grado di pilota.

Ma in primo luogo ora, oltre agli studi scientifici di base c'erano le impegnative materie specialistiche dell'ingegneria aerospaziale, di astrodinamica, aerodinamica e impianti a propulsione, studi impegnativi che avviavano però ad una vasta e soddisfacente carriera.

Era felice e orgoglioso di quella scelta e ogni tanto pensava a quanto sarebbe stato orgoglioso di lui quel grande nonno.

Sarebbe stato in grado di progettare, disegnare, collaudare i mezzi di trasporto aerei e controllarne il corretto funzionamento. Avrebbe potuto seguire le varie fasi di progettazione e realizzazione di elicotteri, missili, ma chissà, forse anche di navicelle spaziali preparandole in sicurezza per essere pronte a conquistare quello spazio infinito che ingloba il mondo.

Per il momento però doveva solo impegnarsi al massimo nello studio, poi avrebbe scelto ciò che faceva di più al caso suo.

Tante, troppe idee scaturite proprio dalla grande passione per il volo che aveva vissuto quell'avventuroso nonno sempre in giro per il mondo e di cui ne sentiva ancora tanto la mancanza.